

# Psicologia dello sviluppo

Corso I – Z

C. di L. in Scienze e Tecniche Psicologiche

Dott.ssa Paola Cerratti

[cerratti.psy@hotmail.it](mailto:cerratti.psy@hotmail.it)

Ai fini dell'esame non è necessario studiare le slides contrassegnate dal simbolo



# L'individuazione

- **Socializzazione** = il processo con cui il bambino acquisisce i comportamenti, i valori, le consuetudini della società in cui vive in modo tale da potersi inserire al suo interno.

Consente di essere *simile agli altri*

- **Individuazione** = il processo che consente al bambino di acquisire un'identità personale.

Consente di essere *diverso dagli altri*



# Il temperamento

Alla base dell'individualità c'è il temperamento

## *TEMPERAMENTO*

- l'insieme di caratteristiche innate (e quindi a base biologica) che distinguono una persona dall'altra
- Gli aspetti comportamentali che descrivono lo stile generale di risposta all'ambiente, specialmente la forza emotiva, la rapidità e la regolarità con cui eseguono le azioni.

Il temperamento è precoce, stabile, emerge in più situazioni, è in parte ereditario.

# Il temperamento: Buss & Plomin (1984)

Tre dimensioni comportamentali possono essere valutate nei bambini.

1. *Emotività*: eccitazione in risposta ad una stimolazione (angoscia, paura o rabbia)
2. *Attività*: quantità di energia e tempo spesi in movimento
3. *Socievolezza*: disposizione a cercare compagnia piuttosto che a stare da soli. Persino i b. piccoli si differenziano in questa variabile, per esempio nella ricerca di attenzione e di contatto.



## Il temperamento: Thomas & Chess (1977)

Tre categorie di individui:

1. *Facile*: molto adattabili, di umore positivo e ragionevole; accetta la frustrazione senza protestare.
2. *Difficile*: scarsamente adattabile, stati d'animo intensi e spesso negativi.
3. *Di lenta attivazione*: cauto e timido nelle situazioni sconosciute, diventa più adattabile e positivo con il tempo.

# Il temperamento: Rothbart et al. (2001)

Tre dimensioni comportamentali possono essere valutate nei bambini.

1. *Emotività negativa*: comprende la tristezza, la paura, la mancanza di schiettezza e la frustrazione.
2. *Controllo*: la misura in cui l'individuo fa uso della restrizione, dell'inibizione e della scrupolosità
3. *Estroversione*: implica la mancanza di timidezza, l'impulsività, l'intenso divertimento – simile alla socievolezza.

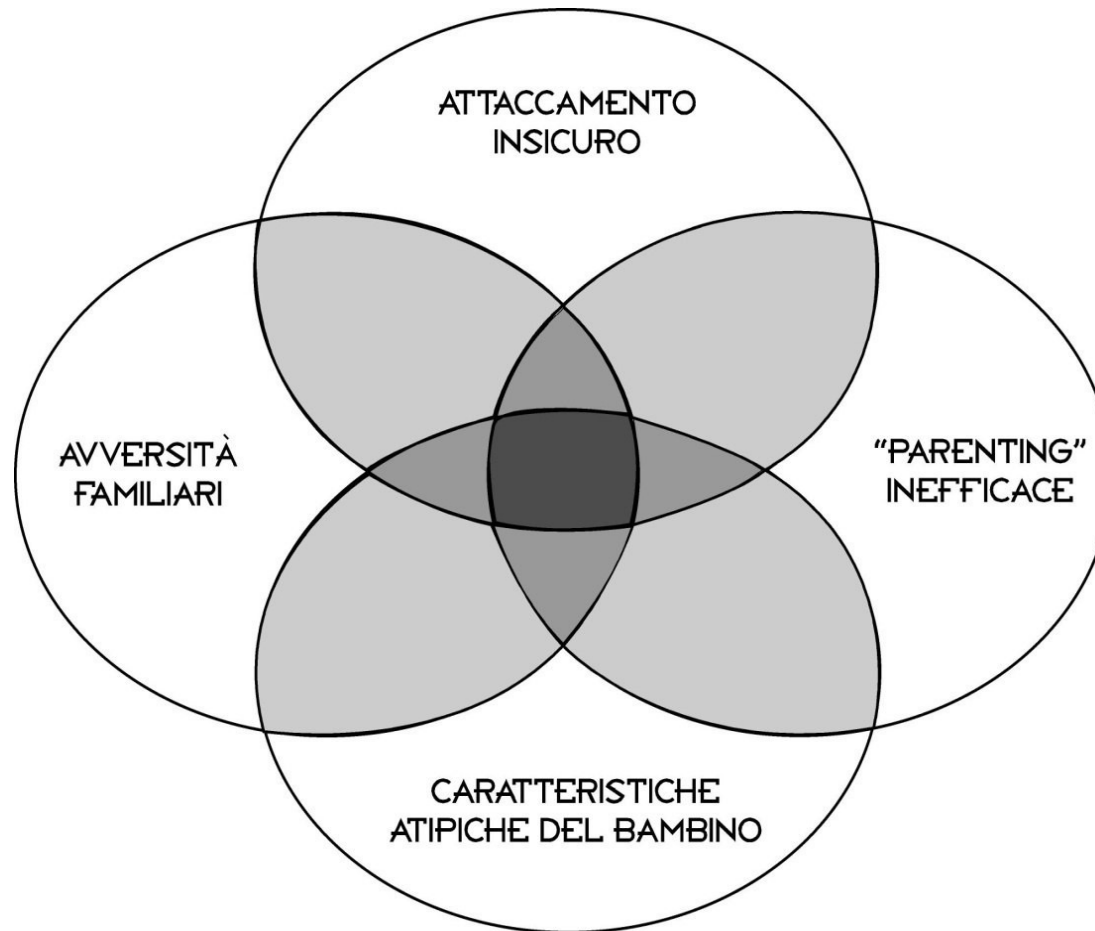


# Il temperamento: cambiamenti con l'età

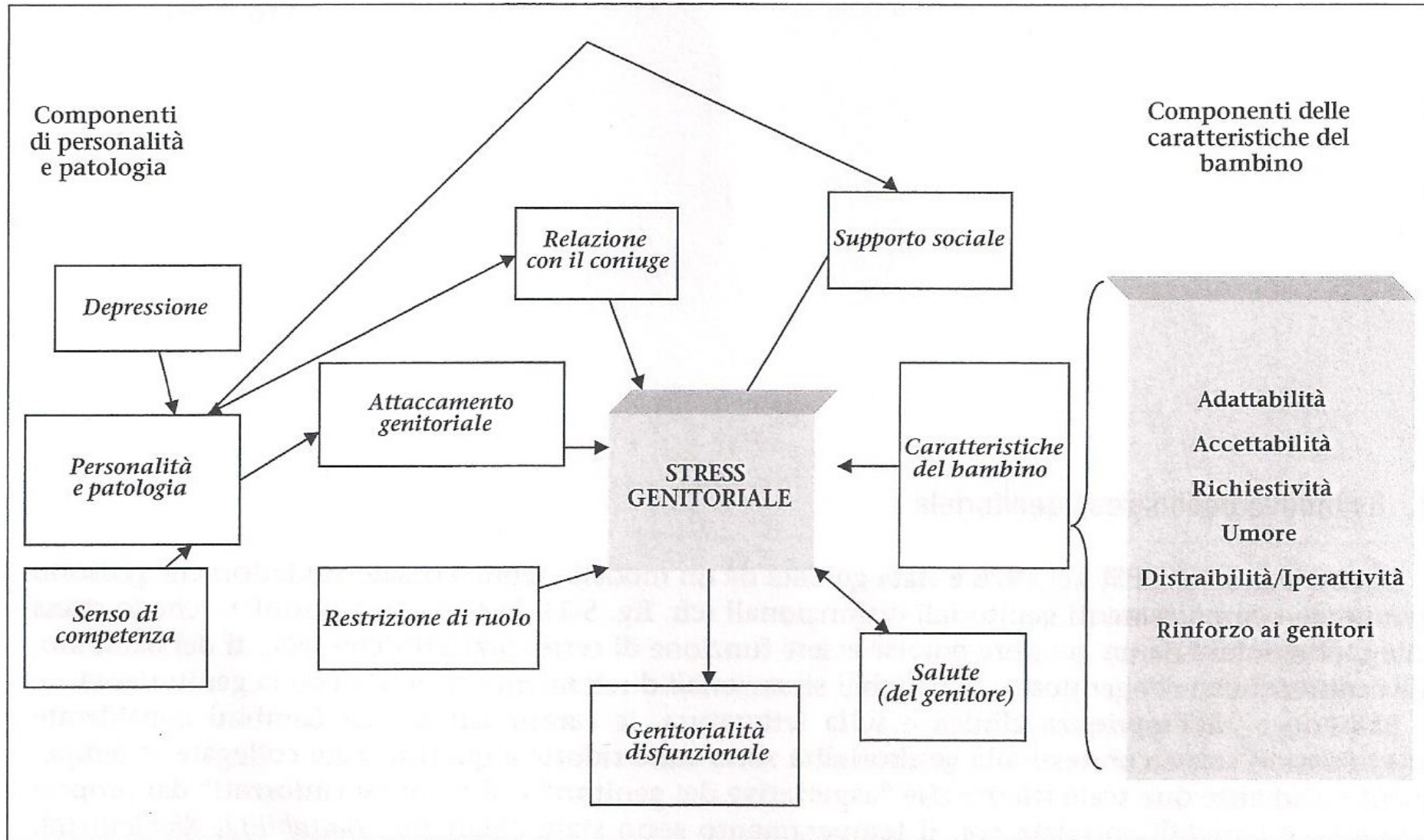
Con la crescita la personalità:

- Diventa più complessa (all'inizio: pochi termini per descrivere un individuo)
- Diventa più coerente (interazione di diverse caratteristiche della personalità es. no aggressività → delinquenza, ma aggressività + iperattività + disturbi dell'attenzione + scarse relazioni con i pari → aggressività)
- Si manifesta attraverso canali diversi (forma fisica o indiretta)
- Viene valutata con consapevolezza (introspezione)

# Temperamento e ambiente



# Parent Stress Index





E' la risposta alla domanda:

***“CHI SONO IO?”***

- È una teoria che ognuno sviluppa riguardo se stesso e il modo in cui si inserisce nella società.
- E' il principale concetto sociale per dare significato ad esperienze e situazioni
- E' la base di riferimento nell'interazione con gli altri (punto di vista personale da cui osservare)
- E' una rappresentazione mentale (una teoria)
- Si sviluppa con il tempo e dipende da fattori cognitivi e da esperienze sociali (es. valutazioni degli altri)

## **Sé = “teoria” che ognuno di noi sviluppa su chi siamo e come ci inseriamo nella società**

- È una teoria che viene costantemente rivisitata alla luce dello **sviluppo cognitivo** e dello **sviluppo sociale**
  - i b. quando crescono diventano più competenti nella consapevolezza di sé e più realistici;
  - le reazioni e le percezioni degli altri avranno un ruolo più centrale nel modellare la natura di quella consapevolezza.
- Il Sé non funziona mai come sistema completamente **chiuso**, ma sarà sempre influenzato dall'esperienza soprattutto dalle valutazioni delle altre persone



**Sé = “teoria” che ognuno di noi sviluppa su chi siamo  
e come ci inseriamo nella società**

Il Sé ci offre un senso di **continuità** e ci fornisce  
una fonte di riferimento per i nostri tentativi di  
**organizzare** il comportamento nei confronti degli  
altri, di operare scelte tra azioni alternative e di  
ricercare le esperienze adeguate alla nostra  
immagine del Sé

## Le componenti del Sé

- **La consapevolezza di Sé:** la comprensione da parte dei b. che ognuno è un essere distinto, un'entità separata da tutte le altre. *IO ESISTO E SONO DIVERSO DAGLI ALTRI*
- **Il concetto di Sé:** l'immagine che il bambino costruisce di se stesso. Sono una bambina...sono generosa...sono mancina. *IO SONO FATTO COSI'*
- **La stima di Sé:** l'aspetto valutativo del Sé che risponde alla domanda “Quanto sono buono?” e che si riferisce al valore e alla competenza che l'individuo percepisce in relazione a Sé. *IO VALGO E SONO COMPETENTE*

## 1. L'autoconsapevolezza

L'autoconsapevolezza è il primo passo nella formazione del sé e riguarda la comprensione di essere persone uniche e distinte dagli altri (“io esisto”).

*v. video Self recognition*

- Rara prima dei 15 mesi
- 12 mesi. I bambini divertiti da ciò che vedono allo specchio

*v. video Funny Baby Joey Finds a Friend in the Mirror*

# Consapevolezza

## Il riconoscimento di sé visivo I

- Per studiare la consapevolezza di sé è stato usato il test di riconoscimento visivo:
  - Esperimento della macchia rossa sul naso e dello specchio (Lewis, Amsterdam)
- I bambini riconoscono la propria immagine quando rivolgono più interesse verso di essa che verso altre (15-21 mesi)
- A 2 anni si consolida il concetto di sé (riconoscersi in fotografia)



## Indizi contingenti e morfologici

I bambini usano due tipi di indizi (studiati attraverso video e fotografie):

- Indizi **contingenti**: l'immagine allo specchio fa gli stessi movimenti del b. e quindi dipende da lui
- Indizi **morfologici**: caratteristiche fisiche stabili come il viso o il corpo



## Altre indicazioni di autoconsapevolezza nel II anno di vita

Quando i bambini si riconoscono, non emergono solo indicazioni visive, ma anche:

- Linguaggio: uso di termini come “io”, “me” e il proprio nome
- Rifiuto di un aiuto e disubbidienza indicano autoaffermazione
- Emozioni morali come orgoglio o vergogna



## 2. Il concetto di se'

- “Chi sono?”
- Come i bambini vedono se stessi
- Creazione personale
- Influenza dell’esperienza, dei successi/insuccessi, delle capacità
- In continuo sviluppo in base all’età e alla crescita intellettuale

## Assi di cambiamento: come si modifica il concetto di sé

|                |   |               |
|----------------|---|---------------|
| 1. Semplice    | → | Differenziato |
| 2. Incoerente  | → | Coerente      |
| 3. Concreto    | → | Astratto      |
| 4. Assoluto    | → | Comparativo   |
| 5. Ottimistico | → | Realistico    |
| 6. Pubblico    | → | Privato       |

# I primi due assi di cambiamento

## Da semplice a differenziato:



I bambini piccoli usano concetti globali e assoluti  
("buono" o "cattivo")

I più grandi elaborano distinzioni e tengono  
conto delle circostanze



## Da incoerente a coerente:



I bambini piccoli sono più inclini a modificare il concetto di sé.

Nei più grandi il concetto di sé è stabile e continuo



# Il terzo e quarto asse di cambiamento

## Da concreto ad astratto



I bambini piccoli si concentrano sugli aspetti visibili ed esterni

i più grandi sugli stati interiori e le caratteristiche psicologiche



## Da assoluto a comparativo:



i bambini piccoli sono pervasi da egocentrismo

I più grandi si confrontano con gli altri



# Il quinto e sesto asse di cambiamento

## Da ottimistico a realistico:



I bambini piccoli si descrivono con tratti soprattutto positivi

I più grandi forniscono descrizioni più realistiche che tengono conto di lati positivi e negativi



## Da pubblico a privato:



I bambini piccoli (fino a 6 anni) non distinguono i sentimenti privati dal comportamento pubblico

I più grandi considerano quello privato il “vero” sé



In adolescenza i ragazzi diventano “consapevoli della loro consapevolezza di sé”, ma solo nella tarda adolescenza giungono a comprendere il ruolo delle influenze inconsce e i limiti dell'autocontrollo.

# Cambiamenti



- I bambini, da piccoli, considerano se stessi soprattutto in termini di *aspetto esteriore* e di possesso

*ho gli occhi azzurri*

*ho una bicicletta*

- In seguito tengono conto anche delle *azioni* che sono in grado di fare

*so andare con i pattini*

*aiuto a fare la spesa*



# Cambiamenti



- All'inizio del periodo, i b iniziano a parlare dei ***tratti psicologici***

*sono coraggioso al buio*  
*sono bravo a leggere*

- Questi tratti psicologici diventano sempre più sofisticati e comparativi

*non mi spavento come le altre bambine della mia classe*



### 3. L'autostima

- E' la percezione del proprio valore e della propria capacità
- È il modo in cui ci si valuta
- E' la discrepanza tra il **sé ideale** (“Quanto è importante per te... per accettarti?”) e il **sé reale** (“Quanto sei competente?” ): se la discrepanza è ridotta, si sperimenta soddisfazione Vs fallimento





Una definizione più articolata...

*L'autostima è lo schema comportamentale e cognitivo appreso, multidimensionale e riferito a diversi contesti, che si basa sulla valutazione espressa da un individuo delle esperienze e dei comportamenti passati, influenza i suoi comportamenti attuali e predice quelli futuri.*

# L'autostima

$$AUTOSTIMA = \frac{\text{risultati}}{\text{aspirazioni}}$$



Qualsiasi cosa una persona scelga di definire come proprio obiettivo diventa una aspirazione

# l'autostima

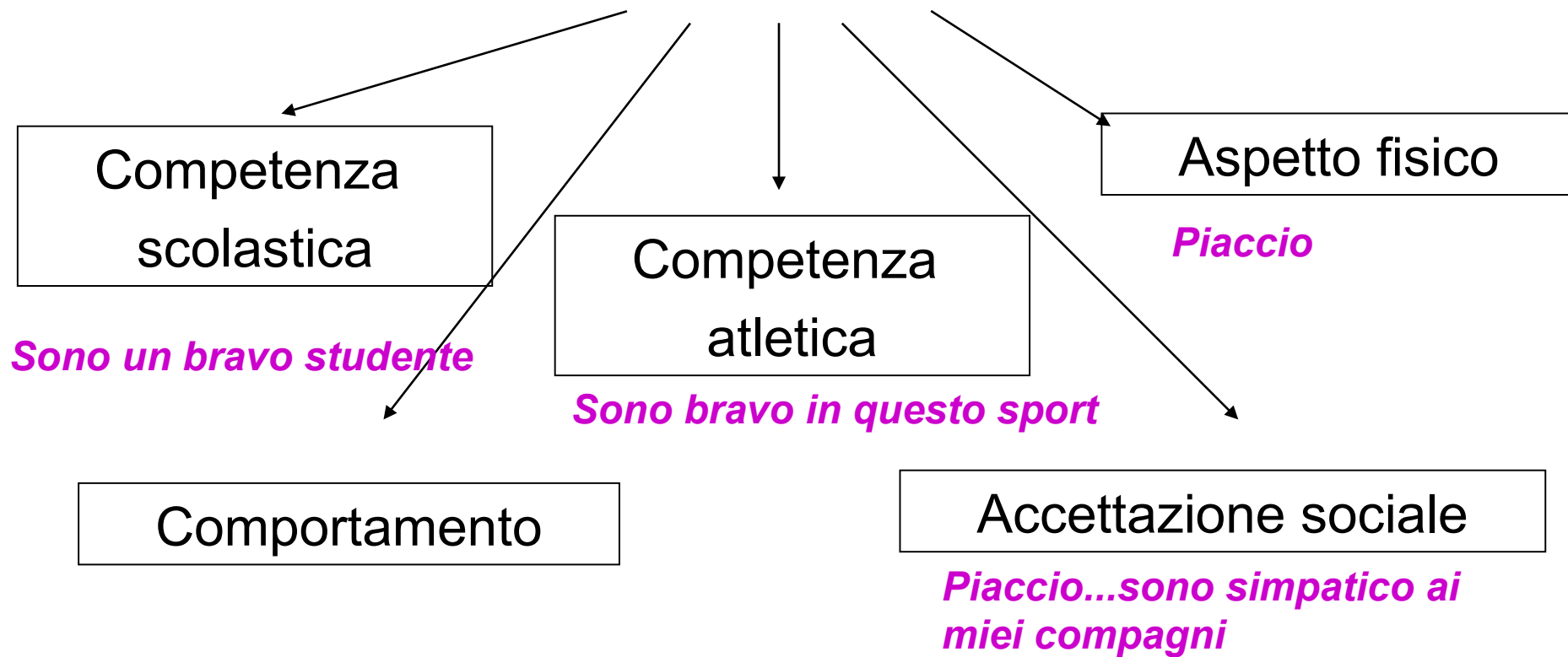
Mentre in passato veniva considerato un costrutto unitario, attualmente è stata sottolineata la natura multidimensionale dell'autostima.



# Gli ambiti dell'autostima

Susan Harter ha distinto cinque aree in cui l'autostima può variare

AUTOSTIMA (test di autopercezione)



# Test di autopercezione per bambini

| Vero                     | Abb. vero                |                                                                        |    |                                                                    | Abb. vero                | Vero                     |
|--------------------------|--------------------------|------------------------------------------------------------------------|----|--------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Alcuni bambini hanno difficoltà a farsi degli amici                    | MA | Altri bambini si fanno degli amici abbastanza facilmente           | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Alcuni bambini agiscono di solito nel modo in cui sanno di dover agire | MA | Altri bambini spesso non agiscono nel modo in cui dovrebbero agire | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | Alcuni bambini fanno molto bene i loro compiti in classe               | MA | Altri bambini non fanno bene i loro compiti in classe              | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

# Stabilità dell'autostima

Marsh, Craven e Debus (1998)

400 bambini australiani tra i 5 e i 7 anni, ritestati a distanza di un anno.

- In età prescolare: la valutazione dell'autostima è più incoerente (elenco di abilità slegate)
- Nei grandi c'è una maggiore stabilità e coerenza (una valutazione globale)
- Dai 7 anni il maggiore realismo (descrizioni con tratti positivi ma anche negativi) porta i bambini a sperimentare una diminuzione del livello di autostima
- Il livello più basso dell'autostima si riscontra all'inizio dell'adolescenza per poi elevarsi in tarda adolescenza

## Il periodo dell'adolescenza

- Pubertà fisica (differenze di genere) e sessualità
- Aumento capacità introspettive e riflessive
- Crisi di identità (Erikson): sviluppo come ricerca dell'identità
  - Ogni età ha il suo compito evolutivo
  - In adolescenza: identità vs. dispersione (sviluppare un senso di se come individuo unico)
- Incertezza sul presente e sul futuro
- Paura di cambiare e di prendere una strada
- Introspezione, senso di inadeguatezza, insoddisfazione
- Preoccupazione e critiche per il “corpo nuovo” e per l'effetto che ha sugli altri



## Influenze esterne

Il livello di autostima dipende dall'atteggiamento e dalle aspettative di chi circonda il bambino.

Il *Sé-specchio* riflette il modo in cui gli altri ci vedono e spesso accade il fenomeno della “profezia che si autoavvera”.

Genitori, coetanei e insegnanti hanno un'influenza enorme sull'autostima dei bambini



## Influenze dei coetanei

I pari hanno un ruolo importante soprattutto dall'età scolare e in adolescenza

Importanza delle dinamiche di rifiuto-accettazione

Le vittime di atti di prepotenze (bullismo) tendono ad autocolpevolizzarsi, cosa che contribuisce a diminuire la loro autostima



## Influenze degli insegnanti

Nel periodo scolastico viene data grande importanza al profitto, che è in genere associato all'autostima.

Gli insegnanti possono aiutare a sviluppare livelli alti di autostima con le lodi e con compiti che i ragazzi possono svolgere. Ma possono anche influenzare un'autostima bassa se danno disconferme o sfiducia.



## Influenze dei genitori

I genitori promuovono un'alta autostima quando:

- Accettano i figli in modo totale, dando restrizioni e regole, ma anche libertà

I genitori influenzano negativamente l'autostima quando:

- Sono distanti e dispotici, oppure troppo permissivi, comunicando poco apprezzamento (es. bambini maltrattati; attaccamento insicuro)



## Il ruolo dei genitori secondo Anderson, Redman e Rogers (2001)

Gli atteggiamenti dei genitori che consentono al bambino di sviluppare una buona autostima:

- Ascoltare e prendere atto dei desideri e dei sentimenti dei propri figli
- Costruire situazioni che aiutino i propri figli a sperimentare vissuti di successo e di fallimento
- Dare ai propri figli un senso ragionevole di controllo della loro vita
- Rafforzare in loro la convinzione di essere capaci e degni di affetto
- Creare per i propri figli una immagine positiva di se stessi

## Il ruolo dei genitori secondo Santagostino (2000)

Gli atteggiamenti dei genitori che consentono al bambino di sviluppare una buona autostima:

- Rivolgersi al bambino usando le parole adatte, il tono giusto e un atteggiamento positivo
- Avviare con il bambino un dialogo aperto sulle sue emozioni
- Stabilire regole precise che possono venire rispettate da tutta la famiglia
- Abituarlo al confronto con gli altri
- Riconoscere con lui gli errori e trovare soluzioni migliori
- Saper valutare l'effettiva gravità dei problemi senza drammatizzare



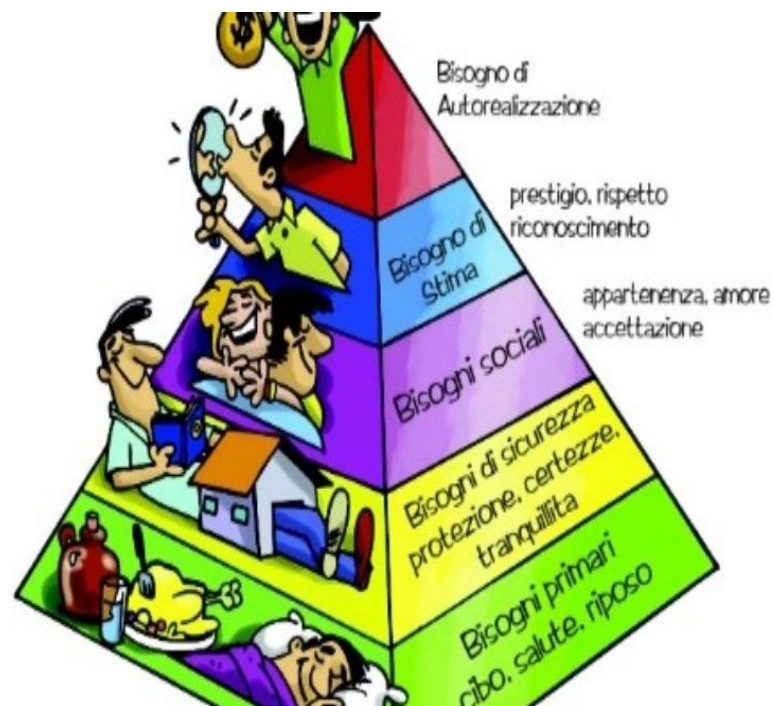
## Il ruolo dei genitori secondo Coopersmith (1967)

3 condizioni dello stile educativo che permette di sviluppare l'autostima

- L'accettazione
- Le aspettative adeguate
- L'autonomia

## L'accettazione

- I genitori accettano i loro figli e comunicano chiaramente questa accettazione in modo che questi sviluppino un sano senso di appartenenza e la convinzione di essere importanti e considerati all'interno della famiglia





## Le aspettative adeguate

- Le aspettative devono essere adeguate all'età e maturità dei figli, che riconoscono in queste aspettative la fiducia dei genitori nelle loro capacità.



## L'autonomia

- Le persone hanno una alta autostima quando hanno ricevuto dai loro genitori rispetto per la loro individualità.
  
- Ma cosa vuol dire essere autonomi?
  - Essere capaci di assumere delle iniziative adeguate al proprio livello di sviluppo.
  - Essere capaci di comprendere la realtà
  - Essere capaci da badare a se stessi in situazioni che diventano via via più complesse

# Accrescere l'autostima di un bambino si può...

(Tratto da Bruno Horst)

1. Dandogli obiettivi realistici;
2. Lodandolo per i suoi successi;
3. Dicendogli ciò che sbaglia in modo costruttivo;
4. Credendo in lui;

5. Aiutandolo se ne ha bisogno;
6. Facendo il tifo per lui;
7. Sostenendolo nelle sue passioni;
8. Amandolo per quello che è, non per quello che farà!



Un gioco  
da  
Genitori



# Le conseguenze di un'alta autostima

- Meno conformismo
- Creatività
- Motivazione
- Maggiore sicurezza
- Maggior benessere
- Obiettivi più realistici, ma sfidanti
- Auto-efficacia quindi salute mentale (vs. ansia e depressione)

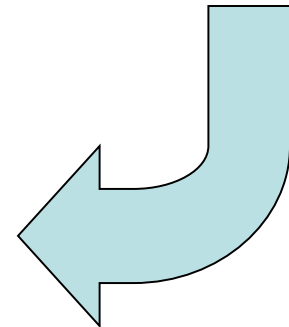
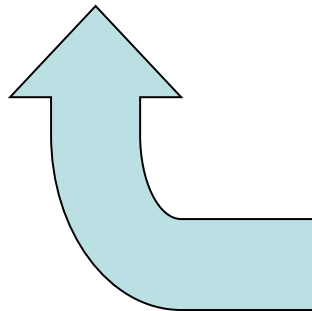
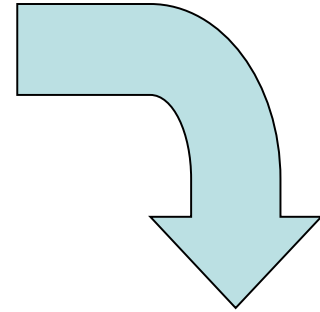
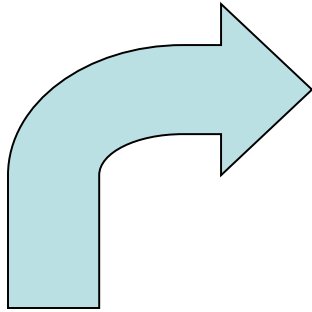


Autoefficacia

Prestazione

Successo

Autostima



# Strategie di autosabotaggio (self-handicapping)

- Strategie disfunzionali per autodifesa e protezione della propria autostima
  - Introduzione di una difficoltà che ostacoli il successo
  - Uso di attribuzioni esterne per giustificare l'insuccesso
- Anticipazione di ostacoli (reali o no); es.:
  - Stabilire obiettivi irraggiungibili
  - Stabilire obiettivi troppo facili
  - Dichiararsi in una situazione di ansia o stress
  - Mostrarsi debole o malato

Strategie più frequenti in adolescenza e nei maschi

Maggiore uso: minori impegno e capacità, insicurezza



## Il sistema di attribuzioni

Le attribuzioni sono “quei processi attraverso i quali ogni individuo analizza i suoi successi o insuccessi per capire chi o che cosa è responsabile della riuscita o meno dei compiti di diverso tipo”

L'attribuzione causale è un processo di mediazione fondamentale nel momento in cui l'individuo mette in atto un **processo autovalutativo**.



# Il sistema di attribuzioni

## CAUSE DI ATTRIBUZIONE

1. Impegno/ mancanza di impegno
2. Abilità/mancanza di abilità
3. Facilità/difficoltà del compito
4. Aiuto/mancanza di aiuto

## FATTORI CAUSALI

*Locus of control*

Stabilità temporale

Controllabilità

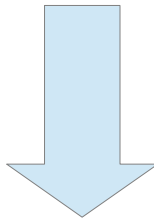


# Il sistema di attribuzioni

| Locus of control       |                        |                          |                     |                      |
|------------------------|------------------------|--------------------------|---------------------|----------------------|
| Interno                |                        | Esterno                  |                     |                      |
| Stabile                | Instabile              | Stabile                  | Instabile           |                      |
| Incontrollabile        | Controllabile          | Incontrollabile          | Control             | Incontrol            |
| Abilità/<br>Incapacità | Impegno/<br>Disimpegno | Facilità /<br>Difficoltà | Aiuto/<br>Non aiuto | Fortuna/<br>Sfortuna |

# Le vittime di bullismo e il loro Sé

Quando i bambini sono scelti come obiettivi delle aggressioni di altri, essi sono indotti a cercare in se stessi la causa di ciò.



I bambini “vittima” tenderanno a sentirsi inferiori rispetto al gruppo dei pari e ciò, ovviamente, avrà un'influenza nel modo in cui percepiscono se stessi.

# Le vittime di bullismo e il loro Sé

Boulton e Smith (1994)

- Soggetti tra 8 e 9 anni
- Rilevato che il 13% potevano essere considerati “bulli” e il 17% come “vittime”
- Test dell'autopercezione dei bambini di Harter
- Le vittime avevano atteggiamenti più bassi nella scala della competenza sportiva, dell'accettazione sociale e della stima globale.

# Le vittime di bullismo e il loro Sé

Haweker e Boulton (2000)

- Attraverso una rassegna di studi sulle conseguenze psicologiche del bullismo, hanno confermato la relazione tra bullismo e riduzione dell'autostima nelle vittime.
- C'era una tendenza generale delle vittime a ottenere un punteggio basso nella scala della stima globale di valore e, tra le altre, il punteggio più basso nell'accettazione sociale.
- Tendenza dei b vittima a sviluppare un'immagine negativa di sé con conseguente tendenza alla depressione.

# Le vittime di bullismo e il loro Sé

Graham e Juvonen (1998)

- L'autoriprovazione è l'atteggiamento più comune nelle vittime del bullismo.
- I b si sentivano colpevoli di sollecitare l'aggressività altrui
- I bambini biasimavano un aspetto del loro carattere (“é qualcosa che riguarda il mio modo di essere”), quindi un tratto della propria personalità e come tale l'autoaccusa si ripercuoteva su Sé portando i b a manifestare una serie di difficoltà di adattamento e una bassa autostima.
- I bambini biasimavano alcune caratteristiche comportamentali transitorie (“è qualcosa che riguarda il mio comportamento in questa situazione”). Gli episodi di bullismo venivano attribuiti a una situazione che il b avrebbe potuto controllare

# Le vittime di bullismo e il loro Sé

Bullismo → Bassa Autostima

Bassa Autostima → Bullismo

## Le vittime di bullismo e il loro Sé

- I bambini perseguitati sono stati descritti come privi di senso dell'umorismo e di fiducia in se stessi, inclini al pianto, isolati, impopolari e inetti nelle situazioni sociali. Mentre i bulli sono stati descritti come distruttivi, aggressivi e popolari.
- Da un lato il senso di inadeguatezza personale dei bambini li porta a essere prescelti come vittime e, dall'altro, essere maltrattati dai pari tende a generare un'ulteriore flessione della considerazione di sé.

